

### **Dal Vangelo secondo Luca (15,1-3.11-32)**

In quel tempo, si avvicinavano Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

\* \* \*

Normalmente siamo abituati a pensare a questa parabola dando molta importanza alla scena del fratello più piccolo. In realtà però, nell’intenzione di Gesù, è il fratello maggiore il personaggio sul

quale è bene concentrarsi di più... perché è proprio a gente molto simile al fratello maggiore che Gesù dice questa parabola, allora... e credo anche oggi.

Il vangelo è molto chiaro: a chi racconta questa parabola Gesù? La racconta non a quelli che sono lontani dalla fede in Dio, non a quelli che si sono allontanati dalla casa di Dio Padre, dalla chiesa (come il fratello più piccolo)... Gesù racconta invece questa parabola a quelli che sono dentro, a quelli che frequentavano spesso il tempio di Gerusalemme o che comunque conoscevano molto bene le Scritture, scribi e farisei... oggi diremmo: i cosiddetti cristiani praticanti, quelli che normalmente frequentano questo luogo (come il fratello maggiore, che abitava la casa del Padre).

Ma il punto non è essere fuori o dentro la casa del Padre, il punto è: come ci stai dentro? Come ci stai dentro alla casa del Padre, come vivi la tua fede in Lui? Il punto non è cosa fai o non fai, ma come ci stai dentro, con quali disposizione interiore, con quale atteggiamento del cuore?

Quanto alle volte assomigliamo al fratello maggiore!

Sempre in casa... sempre in chiesa... se qualcuno gli chiede "come va" risponde "tutto bene"... ma poi dentro non va bene per niente, perché il suo cuore è infettato da due virus letali... Queste due malattie mortali (molto contagiose anche oggi) si chiamano risentimento e indifferenza.

1. Risentimento, rabbia verso il Padre e verso il fratello... al punto che non lo riconosce manco più come fratello (al padre dice: "tuo figlio", non dice "mio fratello")... rabbia che fa uscire brontolamenti, critiche...

2. Virus più silenzioso ma ugualmente letale: indifferenza. Indifferenza che nasce dall'abitudine, dalla routine... Il vero problema del fratello più grande è che non si rende conto della bellezza di essere in quella casa... non ha più lo stupore... sta dentro una roba meravigliosa, ma senza gustarla, senza goderne...

Anche noi, come comunità, abbiamo questo rischio... di essere sempre qui, ma senza fare mai quel passo che fa entrare dentro alla gioia della festa Dio! Senza fare mai quel passo che ci fa entrare in una logica diversa, in uno sguardo diverso, altro dal mio modo di pensare...

Il vangelo di oggi dice a me e a ciascuno di noi: abbi il coraggio di stupirti!

Innanzitutto stupirci di Dio: questa parabola di Gesù ci presenta il volto di un Dio che non può non meravigliarci se non siamo già anestetizzati del tutto... un Dio che, come quel padre, è costantemente proteso verso i suoi figli, li aspetta con speranza e va loro incontro con l'unico desiderio di farli partecipi della sua gioia e della festa che c'è in casa sua... sempre pronto ad abbracciare ogni figlio che ritorna a lui, sempre pronto a rispondere loro con affetto ostinato... ma dove lo troviamo un Dio che si comporta così?

Fra poco diremo prima di ricevere la comunione: "beati gli invitati alla cena del Signore"... beati gli invitati alla festa che Dio ha preparato per i suoi figli perduti e ritrovati che siamo noi... !!! Ce ne rendiamo conto dell'immensità dei doni che riceviamo?

E poi stupirci di tanti e piccoli segni di resurrezione, segni di rinascite, segni di cambiamenti... a cominciare da quelli che abbiamo a portata di mano... altrimenti il rischio è quello di lamentarsi solo per le cose di un tempo che adesso non ci sono più ... come il fratello maggiore...

Apri gli occhi, apri il cuore, fai un passo.... C'è gioia qui... anche per te!